

Sapere e saper fare

Knowledge and expertise

PAOLO NAPOLI

**Paolo Napoli, già professore ordinario di Tecnica delle Costruzioni,
Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design**
paolo.napoli.ing@gmail.com

La collaborazione professionale e didattica tra Carla Bartolozzi e chi scrive, quali docenti presso il Politecnico di Torino, è iniziata negli anni Novanta con il progetto per l'Ospizio di Carità di Biella, che ha permesso di chiarire la profonda capacità di Carla di coniugare aspetti teorici e applicati nella sfera del Restauro. Insieme abbiamo affrontato numerosi cantieri, tra cui quello della Torre del finale di Oulx, dove furono messe in campo soluzioni strutturali innovative. La nostra collaborazione è proseguita nell'Atelier "Restauro e strutture", che ha integrato conoscenze teoriche e pratiche in risposta ai danni provocati sul patrimonio dal terremoto 2009 all'Aquila. Questa esperienza ha sottolineato l'importanza dell'interdisciplinarietà nella formazione dell'Architetto e nella pratica del restauro.

The professional and educational collaboration between Carla Bartolozzi and the writer, as professors at the Politecnico di Torino, began in the 1990s, with the project for the Charity Hospice of Biella, which highlighted Carla's remarkable ability to integrate theoretical and practical elements within the field of Restoration. We have undertaken numerous construction projects, including the Delphinal Tower in Oulx, where we implemented innovative structural solutions. Our collaboration continued in the "Restoration and Structures" Atelier, which merged theoretical and practical knowledge in response to the damage inflicted on heritage by the 2009 earthquake in L'Aquila. This experience emphasized the significance of interdisciplinarity in the training of architects and the practice of restoration.

Ho conosciuto Carla Bartolozzi all'inizio degli anni '90, in quanto entrambi eravamo docenti nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Conoscenza invero limitata a qualche incontro nei Consigli di Facoltà, perché l'organizzazione didattica di allora era tale che non era previsto nessun coordinamento o collaborazione tra la mia disciplina (Tecnica delle Costruzioni) e la sua.

La vera conoscenza ha avuto inizio quando, credo nel 1996, il gruppo dei docenti di restauro, capeggiato dall'allora ordinario di Restauro prof. Dalla Costa, mi invitò ad unirmi a loro in un lavoro professionale che si erano aggiudicati: si trattava del restauro e della riqualificazione funzionale dell'ex Ospizio di Carità di Biella, destinato a diventare sede della Provincia. Scoprii allora che Carla possedeva, oltre alla profonda conoscenza delle teorie del Restauro, anche una spiccata capacità progettuale, aspetto questo non sempre presente nei docenti universitari, che spesso preferiscono dedicarsi in via esclusiva all'accademia. Per questa ragione ho intitolato questa testimonianza "Sapere e saper fare": perché se il "sapere" me lo aspettavo, dato il ruolo di Carla nel gruppo scientifico del Restauro, il "saper fare" che si è manifestato confrontandomi con lei sui concreti aspetti progettuali dell'intervento su quel fabbricato è stato una scoperta molto piacevole e interessante. A quel primo lavoro sono seguiti molti altri casi di proficua collaborazione (palazzo Borelli a Demonte, Palazzo Biandrà a Milano, campanili romanici a Pinerolo, Sant'Antonino e Vaie, Forte di Exilles, Torre delfinale di Oulx ecc.), con momenti di straordinario vicendevole stimolo nella soluzione dei problemi, sempre nuovi e complessi, posti dagli interventi negli edifici storici. Tra tutti voglio citare la Torre delfinale di Oulx, piccolo monumento risalente al XIV secolo, interamente in pietra, che si presentava completamente vuoto, essendo crollati tutti gli orizzontamenti in legno. Poiché l'intervento era finalizzato a rendere utilizzabile lo spazio interno, era necessario costruire ex-novo la copertura (in parte vetrata), l'orizzontamento del primo piano ed il collegamento verticale per raggiungerlo. La scelta cadde su una struttura in acciaio ma, quando presentai a Carla la soluzione che proponevo per costruire gli orizzontamenti (profili normalizzati appoggiati tra i muri contrapposti) me la vidi rifiutare come troppo banale. Esaminammo allora insieme altre soluzioni che potessero assolvere allo scopo e la scelta cadde



Fig. 1 – La Torre delfinale di Oulx prima del restauro.

Fig. 2 - Torre del finale di Oulx: il primo orizzontamento in legno, sostenuto dalle travi Fink.

Fig. 3 - Torre del finale di Oulx: la copertura vetrata.



sulla trave Fink, rara tipologia strutturale ottocentesca, simile ad una reticolare ma in realtà costituita da una serie di sospensioni, priva del corrente inferiore. Ad intervento realizzato penso si possa affermare che l'uso di questa rara tipologia strutturale ha valorizzato l'intervento di restauro, soprattutto al livello della copertura, in cui essa si staglia contro il cielo.

La collaborazione professionale con Carla Bartolozzi (e i suoi soci di Tetrastudio architetti associati) è proseguita per molti anni, sino a quando Carla decise di dedicarsi in via esclusiva alla Università.

Ma nel frattempo anche all'università molto era stato innovato nei metodi di insegnamento. La rigida separazione tra le discipline vigente negli anni '90 aveva lasciato spazio a forme di insegnamento interdisciplinare, i cosiddetti Atelier.

Il terremoto del 2009 all'Aquila aveva drammaticamente posto in luce la necessità che anche nel restauro dei fabbricati storici venissero effettuati interventi idonei a migliorare il comportamento sismico, per la

salvaguardia delle vite umane e per la conservazione stessa del bene nel tempo. In questo clima Carla ebbe l'idea (e la capacità organizzativa di attuarla) di creare un Atelier "Restauro e strutture" che vedeva la presenza con 6 crediti ciascuna delle due discipline, tenute rispettivamente da lei e da me.

Fu un'esperienza didattica estremamente innovativa ed interessante, che riscosse subito un grande successo presso gli studenti, con il massimo di adesioni sin dal primo anno di attivazione. I programmi sia di restauro che di strutture erano bilanciati tra "sapere" e "saper fare", prevedendo circa la metà di ore di teoria e l'altra metà di pratica progettuale su un tema definito, focalizzato inizialmente su edifici del centro storico dell'Aquila danneggiati dal sisma e in corso di riabilitazione. Integrata nel programma del corso vi era una visita ai cantieri di quelli stessi edifici oggetto della esercitazione progettuale, con la possibilità di vedere dal vivo le tecniche di intervento, soprattutto quelle strutturali.

L'atelier Restauro e Strutture proseguì con la stessa formula (e lo stesso successo) per 8 anni, naturalmente cambiando volta a volta il riferimento progettuale (Villa ai Ronchi di Crevalcore, castello di Caselette, castello di Frinco ecc.), poi l'organizzazione fu modificata e la parte di Restauro non fu più tenuta da Carla Bartolozzi. Esso ha rappresentato comunque una delle offerte didattiche più interessanti e innovative, non solo all'interno del corso di Laurea in architettura.

Quest'anno Carla Bartolozzi raggiunge i limiti di età e di conseguenza dovrà lasciare le importanti cariche che svolgeva nella organizzazione del Politecnico: ciò è sicuramente una perdita per l'ateneo, dati l'entusiasmo e la dedizione che lei profonde in tutte le sue attività. Ma poiché vano è opporsi alle regole generali, anche quando sono controproducenti, la speranza è che questa sia l'occasione perché Carla riprenda quella attività progettuale nella quale aveva dato così brillanti prove di capacità: dopo il "sapere" potrebbe ritornare il momento del "saper fare".

Fig. 4 - Visita ai cantieri dell'Aquila con gli studenti dell'Atelier Restauro e Strutture.

